

## COMMISSIONE IV

## GIUSTIZIA

96.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUIGI DINO FELISETTI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>	
Istituzione del permesso premio per i detenuti, introduzione di sanzioni disciplinari aggravate e modifiche all'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Approvato dal Senato) (3609);	
GALLI MARIA LUISA: Norme per la concessione di permessi a detenuti e internati (2145)	1271
PRESIDENTE	1271, 1274, 1277
BOATO MARCO	1272, 1275, 1276, 1277, 1279
DE CINQUE GERMANO	1277
GARGANI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	1272, 1275 1276, 1277, 1278, 1279
GRANATI CARUSO MARIA TERESA	1277
REGGIANI ALESSANDRO	1273, 1278
RICCI RAIMONDO	1274, 1277
RIZZO ALDO	1272
SALVATO ERSILIA	1272, 1279
TRANTINO VINCENZO	1274, 1278

La seduta comincia alle 14,45.

PIERLUIGI ONORATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione del permesso premio per i detenuti, introduzione di sanzioni disciplinari aggravate e modifiche all'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Approvato dal Senato) (3609) e della proposta di legge Galli Maria Luisa: Norme per la concessione di permessi a detenuti ed internati (2145).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Istituzione del permes-

## VIII LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1982

so premio per i detenuti, introduzione di sanzioni disciplinari aggravate e modifiche all'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354 », già approvato dal Senato nella seduta del 29 luglio 1982 e della proposta di legge di iniziativa del deputato Galli Maria Luisa: « Norme per la concessione di permessi a detenuti ed internati ».

Poiché il relatore, onorevole Carta, mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna, mi sostituirò a lui.

Ricordo ai colleghi che nel corso della seduta precedente non avevamo aperto la discussione sulle linee generali in quanto erano state avanzate richieste affinché il Governo fornisse alla Commissione alcuni dati specifici relativi all'ampia materia che il provvedimento in discussione coinvolge — anche in riferimento ad alcune interrogazioni presentate in Commissione attinenti l'assetto carcerario —. È evidente che il Governo, che ha accettato la richiesta, deciderà come e quando soddisfarla.

ERSILIA SALVATO. Prima che il presidente apra la discussione sulle linee generali, rifacendomi a quanto da lui detto a proposito delle richieste di precisazioni sulla situazione carceraria, avanzate al Governo, desidero richiamare l'attenzione del Governo medesimo sulla drammaticità della situazione del carcere di Poggioreale che sta letteralmente scoppiando, come ha potuto anche constatare concretamente una delegazione di parlamentari della nostra parte politica che vi si è recata per indagare su quella realtà. Si è potuto constatare che la situazione è anche peggiore di quella descritta dai giornali. Non ho esitazioni ad affermare che il carcere di Poggioreale è nelle mani della camorra e che si trova in uno stato di tensione e di paura tali che rischia di esplodere da un momento all'altro. Come ci ha detto il prefetto che abbiamo incontrato ed altre autorità, la situazione interna di tale carcere sta diventando un caso di ordine pubblico, in quanto in esso si è instaurato un vero e proprio braccio di ferro tra la camorra e le istituzioni.

La mia parte politica ha presentato interpellanze in aula e interrogazioni in

Commissione: crediamo, pertanto, che sia dovere del Governo informare la Commissione giustizia, tanto più che il Ministro ha affermato di aver predisposto un piano di intervento in questo settore.

MARCO BOATO. Nell'associarmi alla richiesta avanzata dall'onorevole Salvato, desidero ricordare alla Commissione che ho presentato, assieme al deputato Pinto, un'interpellanza sullo stesso argomento che, se il Governo assume l'impegno di rispondere tempestivamente qui, sono disposto, assieme al collega cofirmatario, a trasformare in interrogazione a risposta in Commissione.

GIUSEPPE GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo è pronto a rispondere nella sede opportuna.

ALDO RIZZO. Mi associo anch'io alla richiesta dell'onorevole Salvato, anche perché ritengo che la Commissione non possa esaminare il testo che è oggi all'ordine del giorno senza che siano forniti preliminarmente chiarimenti sulla situazione carceraria.

PRESIDENTE. In questo momento il Governo non è chiamato a rispondere ad interrogazioni ma semmai a fornire i dati preliminari richiesti nella precedente seduta. Pertanto, con riferimento all'ordine dei lavori, o procediamo sulla base delle cose già acquisite, oppure dobbiamo esaminare altre ipotesi di andamento dei nostri lavori.

MARCO BOATO. In riferimento all'ordine dei lavori desidero precisare, così come ho già avuto modo di fare in altre occasioni — sia con il rappresentante del Governo, sia in precedenti sedute e nel corso di riunioni sul programma di lavoro — che ritengo sbagliato che si proceda oggi e in queste condizioni all'esame di questo provvedimento: per evitare che ciò avvenga mi varrò di tutti gli strumenti regolamentari a mia disposizione.

Riconosco la particolare importanza del disegno di legge che il Governo sottopone al nostro esame ma proprio per questa ragione penso che — trovandoci in sede legislativa e non referente — l'assenza del relatore sul provvedimento sia un fatto negativo. Il presidente può ovviamente sostituirsi al relatore, ma quest'ultimo avrebbe dovuto, in primo luogo, ascoltare le posizioni dei diversi gruppi, doverosamente replicare e quindi esprimere il parere sugli eventuali emendamenti. In secondo luogo, insisto perché il Governo prima dell'inizio del dibattito ci dia una adeguata informazione, fornendo chiarimenti sul merito specifico della materia avente attinenza con il provvedimento in discussione, sia sotto il profilo della situazione del carcere, sia sotto il profilo della questione dei permessi — e con questo intendo riferirmi all'applicazione dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354. Allo stato dei fatti, noi non conosciamo né in che modo il Governo ha autorizzato l'applicazione dell'articolo 90 in questione né le circolari che sono state emanate in rapporto a questo problema. Ritengo pertanto che questa mia richiesta sia ben fondata non solo da un punto di vista di stretta procedura regolamentare, quanto anche dal punto di vista della procedura politica.

Non sarebbe mia intenzione, per altro, far sì che si arrivi ad una votazione formale in merito a questa mia richiesta, anche perché sono veramente convinto che le due condizioni da me poste si caratterizzano per un loro rilievo politico sostanziale. Il Governo certamente ha il diritto di parlare quando vuole e può anche contare sulla collaborazione della Commissione, a patto che siano recepite le esigenze che ho prospettate che, lo ribadisco, mi sembrano più che legittime politicamente.

ALESSANDRO REGGIANI. Sono d'accordo con quanto ha sostenuto l'onorevole Boato, dal momento che qui non si tratta tanto di esaminare l'opportunità dell'individuazione di 30 o di 45 giorni di permesso da concedere ai detenuti, quanto di introdurre nel provvedimento in discus-

sione misure che servano a portare dei risultati concretamente positivi. Faccio presente anch'io il fatto che attualmente esiste un grave disagio nelle carceri. Pensare di combattere tale grave disagio istituendo un permesso di 35 o 40 giorni per il detenuto, ritengo che sia un modo assolutamente sbagliato di impostare il problema. Esistono situazioni estremamente differenziate e variegate; è chiaro che nell'ambito della popolazione carceraria ci sono individui pericolosi, che non possono essere certo messi in circolazione neanche per 35 giorni una volta all'anno, come pure ci sono reati gravissimi compiuti in danno di parenti, di compagni di lavoro, che espongono le parti lese a possibili pericoli nonché a situazioni di disagio che possono essere facilmente immaginabili ed individuate. Ci sono, invece, dei detenuti (e non sono pochi) i quali, dopo un vaglio adeguato delle circostanze che li hanno «accompagnati» al delitto ed un esame del loro comportamento nonché del contesto sociale nel quale vivono, potrebbero anche venire a godere di benefici ben più ampi e diversi e, perché no, ben più seri di quanto non siano i 35 giorni previsti come permesso.

A mio avviso, deve essere il Governo a spiegarci quali determinate azioni intende svolgere e ad indicare, nel modo più appropriato, le iniziative che intende adottare in questo campo. A questo riguardo, però, non ho capito come mai il Governo non prenda in considerazione una riforma seria, come potrebbe essere, ad esempio, quella della liberazione condizionale, che risulta essere oggi un istituto impraticabile, mentre, convenientemente utilizzato e calibrato, nonché convenientemente sorretto con una procedura di controllo della personalità del condannato, penso potrebbe risultare all'altezza della situazione. Infatti, la liberazione condizionale restituisce veramente alla vita normale (in modo, cioè, non provvisorio né precario) il detenuto che, viceversa, sapendo di dover rientrare in carcere dopo, ad esempio, 30 giorni, non potrà che coltivare il disegno e la speranza di sottrarsi comunque al ritorno in carcere.

RAIMONDO RICCI. La richiesta avanzata dall'onorevole Salvato riguarda un argomento specifico che non va confuso con la discussione del provvedimento di legge all'ordine del giorno.

Noi chiediamo tuttavia, formalmente, che il Governo ci riferisca in ordine agli strumenti di intervento che intende adottare nell'ambito della situazione carceraria. L'abbiamo detto prima, e lo ripetiamo adesso: desideriamo avere dal Governo una informativa precisa e dettagliata e su questo concordiamo con l'onorevole Boato. C'è però, da parte del mio gruppo politico, un'ulteriore richiesta, nel senso che riteniamo opportuno che prima di entrare nel merito del provvedimento, oltre ad una informativa da parte del Governo, ci sia consentito, sull'argomento specifico degli strumenti di governo del carcere che questa legge ci propone, di sentire almeno tre direttori e tre giudici di sorveglianza operanti nelle principali carceri italiane, in audizioni separate ma consecutive l'una all'altra. A me sembra di poter indicare le carceri di San Vittore, di Poggioreale e dell'Ucciardone, nonché un istituto di massima sicurezza che potrebbe essere quello di Palmi (questa mia proposta è aperta ad eventuali altre integrazioni o sostituzioni), perché ascoltare su questi temi non solo il Governo, ma anche i direttori e i giudici di sorveglianza delle suindicate carceri, ci permetterebbe di acquisire una migliore somma di informazioni per orientare nel modo più appropriato i nostri interventi, data l'estrema delicatezza e la estrema importanza della materia che stiamo per affrontare e che, come è ben noto a tutti i membri della Commissione, è in questo momento una materia incandescente.

VINCENZO TRANTINO. Mi permetterei di aggiungere alle richieste formulate dagli onorevoli Reggiani e Ricci la richiesta dell'audizione, più che dei direttori di alcune carceri, degli ispettori, i quali sono in possesso dei dati sull'andamento regionale della vita carceraria e, quindi, sono in condizioni di darci migliori elementi di raffronto e di sintesi.

PRESIDENTE. Mi pare che le motivazioni espresse, nel loro complesso, siano analoghe; ma esse evidentemente tengono anche conto di preoccupazioni alquanto diverse in rapporto al provvedimento in discussione che tende contemporaneamente ad un inasprimento dell'articolo 90 e ad una attenuazione dell'articolo 30 della legge n. 354 del 1975. L'onorevole Reggiani ha esposto le sue preoccupazioni per lo spazio maggiore che si darebbe ad una quasi riedizione dell'articolo 30, mentre diversa è la preoccupazione del collega Boato, che è favorevole all'allargamento dell'articolo medesimo e ad un ritorno al testo originario della legge.

Non mi sembra che, da un punto di vista regolamentare, possa avere molto rilievo (se non nei limiti nei quali spontaneamente venga accolta) la questione dell'assenza del relatore. Né mi pare che possa essere addotta come motivo di impedimento dell'avvio della discussione sulle linee generali l'esistenza di interrogazioni sui problemi della situazione carceraria. La richiesta di una maggiore informativa, viceversa, è certamente legittima, fermo restando il fatto che il Governo ha il diritto di rispondere quando, secondo un suo discrezionale apprezzamento, ritiene che sia giunto il momento giusto per farlo. Né io mi posso sostituire al Governo in questo; così come non mi posso sostituire alle valutazioni dei singoli gruppi.

È stata poi formulata la richiesta di audizioni che, tra l'altro, vedo sono orientate in modo diverso in merito alle persone che si intendono individuare perché forniscano l'informativa: si dovrebbe trattare dei direttori di carceri individuate per campioni territoriali e secondo la natura dell'istituto di pena e degli ispettori. Non vorrei che si aggiungessero, a questo punto, altri suggerimenti circa i nostri interlocutori.

Tutte queste questioni, comunque, non inficiano l'impegno che dobbiamo assumere perché si inizi la discussione sulle linee generali del provvedimento che è all'ordine del giorno; su questo la Commissione dovrà pronunciarsi perché, per lo meno dal punto di vista del Governo (e

non soltanto suo), le motivazioni che sono a sostegno di questo disegno di legge sono sufficientemente indicate nella relazione a suo tempo svolta per introdurre l'argomento. Inoltre, non dimentichiamo che questo provvedimento viene dal Senato; credo, quindi, che vada tenuto conto della collocazione che i vari gruppi hanno assunto su questo argomento nell'altro ramo del Parlamento, rispetto alla quale una linea di coerenza in questa sede dovrebbe pur esservi da parte dei diversi gruppi.

Per queste considerazioni, mi sembra che si potrebbe procedere alla discussione sulle linee generali, fermo restando che nel contesto di tale discussione potranno senza dubbio svolgersi anche interventi eventualmente attinenti con richieste di spiegazioni, informazioni, notizie e dati in funzione non solo del provvedimento in discussione ma anche di una più completa cognizione del problema generale delle carceri, da parte dei colleghi che lo desiderano, per trovarsi in condizioni di esprimere una valutazione ed un voto con la maggiore conoscenza possibile della situazione.

MARCO BOATO. Sono contrario all'inizio della discussione sulle linee generali senza che siano stati preventivamente acquisiti i dati e le notizie precedentemente indicati. Pertanto, mi riservo di proporre formalmente una questione sospensiva se non si procederà in questi termini.

GIUSEPPE GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Spero che pure al Governo sarà dato modo di esprimere il proprio parere su una questione che, per la verità, si ripropone per la seconda volta, anche se ora in maniera più approfondita.

Già all'inizio del dibattito su questo argomento non si è potuto procedere nel dibattito, poiché è stato chiesto al Governo di fornire preliminarmente alcune specificazioni. Per la verità, non posso dire di avere capito fino in fondo cosa la Commissione chieda, dato che in merito

all'applicazione dell'articolo 90 ci sono interrogazioni che sono state presentate e che riguardano anche tutto il complesso del regime carcerario; queste interrogazioni, evidentemente, si riferiscono ad un tipo di indirizzo che è legato all'applicazione dell'articolo 90. A questo punto o si chiede, anche proceduralmente, che queste interrogazioni vengano in qualche modo incardinate nella discussione generale di questo disegno di legge — non credo che il regolamento lo vieti — oppure si deve dire apertamente che queste ripetute richieste di informativa hanno carattere dilatorio (e non è un'offesa nei confronti della Commissione). Il provvedimento oggi in discussione ha una sua filosofia che è stata largamente analizzata durante il dibattito al Senato, durante il quale tutte le parti politiche — in aula — si sono espresse con dichiarazioni di voto e dove il Governo ha spiegato perché ritiene opportuno varare questo provvedimento. Capisco l'opposizione dell'onorevole Reggiani, il quale dice cose giuste, ancorché difficili; certo ci sarebbe bisogno, di fronte a certe tragedie (e sono d'accordo soprattutto per quanto riguarda la situazione di Poggioreale), che il Governo avesse la possibilità di operare con una revisione complessiva di tutta la legislazione penitenziaria. Non credo che sarebbe una cosa di troppa complessità, però va rilevato che occorre trovare una *ratio* unificante, altrimenti è evidente che una riforma stenterebbe a venire alla luce. Non ho difficoltà a dichiarare una cosa del genere, tenuto conto delle situazioni di violenza che si registrano ogni giorno nelle carceri.

Senza voler insistere ancora sul fatto che questa è la seconda volta che con l'espedito di richiedere specificazioni al Governo si attua una manovra dilatoria, vorrei ricordare che sul problema carcerario ne sapete forse più di me, poiché io non mi occupo di questo problema a tempo pieno. Per questo motivo sarò telegrafico; darò poche informazioni che non possono non riferirsi all'applicazione del famoso articolo 90, l'articolo che oggi vorremmo modificare.

Questa norma, ancora in vigore, dà in concreto la possibilità al ministro di fermare un carcere; essa è applicabile a tutto il personale all'interno del carcere stesso e a tutti i detenuti indistintamente, per cui se si verificavano in un carcere situazioni di particolare violenza si ricorreva a questa normativa.

Bisogna però dire che alcune volte il danno è stato maggiore del male cui si voleva rimediare, proprio perché si è inciso in modo indiscriminato su una situazione generale; questo è stato il motivo che ha indotto a pensare al modo di ovviare a tale inconveniente, scegliendo di incidere maggiormente sull'aspetto singolo rispetto a quello collettivo. Si è ritenuto che una norma di tal genere può essere applicata ma che per esserlo si devono verificare specifiche situazioni di pericolosità, anche se riferite ad una singola persona. Questa è la filosofia del nuovo articolo 90; grave quanto volete, ma elementare. Perché abbiamo adottato questa soluzione? Per dare, a livello di intervento legislativo, una soluzione che possa risultare — almeno lo speriamo — più adeguata ad evitare la dissoluzione che si sta verificando in alcune carceri.

Allo stato attuale delle cose posso aggiungere qualcosa in più, anche se non nascondo che, secondo me, non sarebbe male che certi dati restassero un po' più riservati. L'articolo 90 ha trovato applicazione, per quel che riguarda gli istituti penitenziari che ospitano detenuti politici ad elevato indice di pericolosità, nelle carceri di Cuneo, Trani, Palmi, Nuoro, Fossombrone ed altri; per quel che riguarda gli istituti che ospitano detenuti comuni pure ad elevato indice di pericolosità, nelle carceri di Novara, Ascoli Piceno e Pianosa. L'articolo ha poi trovato applicazione nelle carceri con sezioni di massima sicurezza di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma-Rebibbia (nel nuovo complesso) ed alcune volte a Napoli. Infine esso è stato applicato nelle carceri femminili di Voghera, Roma-Rebibbia, Messina e Latina.

Le misure restrittive disposte hanno riguardato il divieto di partecipazione dei

detenuti al controllo delle tabelle ed alla preparazione del vitto; alla gestione dei servizi di biblioteca ed alla organizzazione delle attività culturali e sportive; alla ricezione dei generi alimentari e degli oggetti contenuti in pacchi provenienti dall'esterno; il divieto per contatti telefonici con familiari e quello per la corrispondenza epistolare con congiunti detenuti o con altre persone; il divieto di colloqui eccedenti la durata di un'ora.

MARCO BOATO. Se il Governo ha un testo che vuole leggere, dovrebbe farlo in termini meno confusi sia materialmente, sia nel merito. Non sono riuscito a capire quali siano effettivamente le limitazioni. Sono notizie buttate lì che non si riesce ad afferrare. Mi pare che questo sia un modo ben strano di riferire al Parlamento. Il Governo ha il diritto di non riferire, se lo ritiene, ma quando decide di parlare, deve farsi capire.

GIUSEPPE GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Ho già detto, rispetto alle situazioni da me indicate, quale sia stato il grado di applicazione dell'articolo 90. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Evitando una indiscriminata decisione da parte del ministro circa l'applicazione di queste misure di emergenza a tutta la popolazione carceraria ed applicandole, quindi, singolarmente ai detenuti ritenuti pericolosi, riteniamo di poter modificare in termini migliorativi l'articolo 90.

Siccome richieste specifiche di informativa preliminare erano state fatte solo in riferimento all'applicazione dell'articolo 90, mi riservo di parlare in altra sede degli articoli 1 e 2 del provvedimento, con particolare riguardo ai problemi sollevati dal collega Reggiani.

MARCO BOATO. Intervenendo, nuovamente, sull'ordine dei lavori e preso atto che l'informazione fornita dal Governo è assolutamente inadeguata rispetto alle richieste avanzate, chiedo che si sospenda la seduta.

## VIII LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE. — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1982

GIUSEPPE GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Quello che si cerca di ottenere è non discutere del provvedimento!

MARCO BOATO. Io desidero soltanto avere dal Governo adeguate informazioni, non « a bocca storta » e senza far capire le cose dette.

A questo punto chiedo che la Commissione prenda atto del fatto che i lavori vanno ripresi nel corso di un'altra seduta oppure, se non si raggiunge un accordo, ribadisco che chiederò di porre in votazione una questione sospensiva.

RAIMONDO RICCI. La richiesta di informazioni integrative da parte del Governo era stata avanzata dal nostro gruppo formalmente. Le informazioni che il rappresentante del Governo ha fornito poc'anzi non hanno riguardato la situazione degli stabilimenti carcerari.

In conclusione, ribadisco a nome del gruppo comunista l'esigenza di procedere all'audizione di alcuni direttori di carceri. Il nostro gruppo, quindi, interverrà in sede di discussione generale solo dopo che avrà avuto questo tipo di informazioni.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Anche a me pare che una discussione sulle linee generali seria e approfondita non possa prescindere da una altrettanto approfondita informazione sulla materia in oggetto. Il Governo, in altre parole, deve spiegare meglio come funziona l'articolo 90.

Più specificatamente, si tratta di un problema di informazione completa, che possa mettere la Commissione in condizione di discutere seriamente sul provvedimento di legge in esame.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo ha già risposto o, in ogni caso, ritiene di aver risposto; se altri ritengono che non l'abbia fatto in modo adeguato, questa è un'altra cosa.

RAIMONDO RICCI. Il nostro gruppo - lo ripeto ancora una volta - giudica l'ac-

quisizione di informazioni più complete una necessità preliminare all'inizio della discussione sulle linee generali. Mi pare che il nostro atteggiamento sia molto chiaro. Noi interverremo nella discussione sulle linee generali solo dopo che ci saranno state le audizioni richieste.

Per complete informazioni, come abbiamo già detto, intendiamo che la Commissione proceda alle audizioni dei direttori dei carceri di San Vittore, Poggioreale, Ucciardone nonché il direttore del carcere di massima sicurezza di Palmi, nonché all'audizione dei rispettivi giudici di sorveglianza in audizioni separate le une dalle altre. Chiedo formalmente che la discussione sia sospesa perché la Commissione possa procedere preliminarmente alle suddette audizioni.

MARCO BOATO. Signor Presidente, o viene accolta la richiesta del gruppo comunista in merito a informazioni più dettagliate, oppure chiedo formalmente che venga posta in votazione la richiesta di sospensione che è stata testé avanzata.

GERMANO DE CINQUE. Ritengo che la questione prospettata dall'onorevole Boato, nonché la richiesta formulata dai colleghi Ricci e Salvato, pregiudiziale ai fini dell'inizio della discussione sulle linee generali, non abbiano alla base una giustificazione sufficiente. Io ritengo, infatti, che il Governo abbia dato dei chiarimenti, anche se sono stati definiti insufficienti, frettolosi e confusi. Questi chiarimenti li ho ascoltati attentamente. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che è urgente e rilevante come si è sostenuto da tutte le parti; voler ora ostacolare o ritardare la sua approvazione, chiedendo di procedere a delle audizioni, non credo che serva ad aggiungere molto di più rispetto a quello che la nostra Commissione sa in materia. Infatti, si tratta di problemi che sono stati ampiamente esaminati e discussi sia in sede di discussione di documenti di bilancio, sia durante il dibattito sulla politica penitenziaria, avvenuto l'anno scorso. Si tratta, quindi, di una manovra dilatoria affinché il provvedimento non

## VIII LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1982

venga approvato in tempi rapidi, tutto ciò malgrado la sua massima urgenza.

Ritengo, pertanto, che oggi potremmo senz'altro iniziare la discussione sulle linee generali. Per quanto ci riguarda, ci rifacciamo alla relazione fatta in questa sede il 7 ottobre 1982.

Per quanto riguarda poi la richiesta di audizioni, ritengo che ciò dovrebbe essere oggetto di una maggiore riflessione e, in ogni caso, tale richiesta non dovrebbe assolutamente causare una dilazione nell'iter del provvedimento. Pertanto, invito i colleghi a recedere dalle loro posizioni e li invito senz'altro a non ostacolare l'inizio della discussione generale.

ALESSANDRO REGGIANI. Mi dichiaro favorevole alla proposta del collega Ricci, anche se non ve ne sarebbe bisogno. È una proposta seria su un argomento difficile, grave e delicato. Lo stesso relatore (mi dispiace che l'onorevole Carta, in questo momento assente, non possa assistere a questa appropriazione indebita dei suoi concetti) ha sostenuto che questo provvedimento verrebbe ad inserirsi in una strategia organica dell'ordinamento carcerario.

Tutto quanto sta accadendo, invece, non è né strategia, né organica. Tutto questo è niente! E la ragione per cui vedo con favore qualunque iniziativa tendente ad approfondire i termini del problema è determinata dal fatto che dobbiamo tutti constatare che l'iniziativa del Governo in tema di ordinamento penitenziario e di carceri è sempre stata disorganica, frammentaria, fatta di sussulti e di spintoni i quali si sono tradotti in qualche provvedimento concitato e poco meditato, realizzato soltanto in concomitanza con qualche avvenimento interno nelle varie carceri. Questa è una politica sbagliata. Il Governo deve avere presente la dimensione ed il tipo di custodia da garantire e da assicurare; e deve essere in grado di individuare gli stabilimenti più appropriati per determinati detenuti e quelli più appropriati per altri. Ma non è mai avvenuto niente di tutto questo! E, come è avvenuto per quanto riguarda il diritto penale normale, il Governo ha risolto i

problemi che via via si sono andati presentando con la ripetizione reiterata, abitudinaria, continuata delle amnistie. Questo ha fatto anche per quanto riguarda il problema carcerario, ricorrendo allo stesso sistema di soggezione passiva agli avvenimenti. Ma il Governo può fronteggiare la situazione soltanto ove esprima una sua previsione (se in termini di ampiezza o di ristrettezza lo si vedrà dopo). Si tratterà anche di vedere se un determinato gruppo di pensiero, o di studio, o di opinione pubblica sia per provvedimenti di tipo restrittivo e più severo o per provvedimenti di tipo più largheggiante. Ma prima bisogna avere per lo meno il quadro della situazione e la fotografia dell'assetto carcerario e di ciò che materialmente si può fare. Il permesso di trenta o di trentacinque giorni, purtroppo, in molti casi equivarrà (con conseguenze molto più attenuate) a quello che è avvenuto con la soppressione dei manicomi, per cui con un atto di grande lungimirante magnanimità si sono messi fuori dei pazzi i quali se ne sono tornati a casa per ammazzare le loro mogli; e tutto questo perché il pazzo non deve esistere per rescritto parlamentare! Questo è un modo irrazionale di affrontare i problemi!

GIUSEPPE GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Sono leggi che hai approvato anche tu!

ALESSANDRO REGGIANI. Eravamo ventuno e siamo venti. Voi siete 265!

VINCENZO TRANTINO. L'onorevole Reggiani ci ha detto che la politica del Governo è disorganica e frammentaria.

ALESSANDRO REGGIANI. Devi riconoscere che l'ho sempre detto.

VINCENZO TRANTINO. Mi pare che tutti assieme abbiate lavorato, spingendo più che potevate.

In ordine al problema del procedere dei lavori, credo che il nostro gruppo sia coerente con la propria impostazione dichiarando la propria astensione sulla pro-



## VIII LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1982

posta dell'onorevole Ricci, perché siamo d'accordo nel merito con il collega Ricci, ma non sui tempi che egli propone.

MARCO BOATO. Non sono d'accordo con il collega Reggiani circa il merito. Mi dichiaro a favore della proposta del collega Ricci e desidero anche rasserenare, se è possibile, l'atmosfera nei confronti del Governo rispetto allo scontro verbale — civile — che vi è stato poco fa, chiedendo — siccome obiettivamente non ho capito bene quello che è stato detto troppo in fretta dal sottosegretario Gargani — al rappresentante del Governo se sia possibile, come sempre è stato fatto, avere il testo scritto di quanto egli ha letto o ha riassunto. Per questo mi rivolgo anche al Presidente, affinché, una volta in possesso delle dichiarazioni del Governo, si possa chiudere questa piccola polemica della quale sono più dispiaciuto io che non altri. Chiedo quindi che il rappresentante del Governo ci trasmetta il testo scritto che ha letto poc'anzi.

ERSILIA SALVATO. Desidero riproporre la questione del carcere di Poggioreale, sulla quale ritengo che sarà opportuno che il Governo fornisca delle delucidazioni. Su tale questione sono state presentate interrogazioni alle quali non è stata data ancora risposta. Eppure oggi la situazione in quel carcere è divenuta esplosiva. A

questo punto chiedo che la Commissione possa anche discutere specificatamente su questa vicenda, compatibilmente con i tempi che il Governo ci vorrà indicare come necessari perché ci venga fornita una risposta.

GIUSEPPE GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Per me si può fare rapidamente anche in una prossima riunione.

PRESIDENTE. Dobbiamo a questo punto votare la proposta fatta dall'onorevole Ricci, restando inteso che, se approvata, l'Ufficio di Presidenza provvederà alle audizioni indicate.

Pongo in votazione la richiesta formale di sospensiva avanzata dall'onorevole Ricci per conto del gruppo comunista.

*(È approvata).*

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO